

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 27 GENNAIO 1882

Murano e quelli della diocesi di Forlì invocano dalla Camera la stessa disposizione.

Le ragioni che sono addotte in queste petizioni non sembrano tali da far modificare la legge sul reclutamento dell'esercito, quindi la Giunta vi propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, le petizioni numero 1755, 1781, 1802, 1811, 1819, 1829, 1881, 1932, 2040 e 2078 riguardano tutte lo stesso oggetto e su tutte queste petizioni la Giunta propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Se non vi sono osservazioni, queste conclusioni s'intenderanno approvate.

(Sono approvate.)

DE VITT, relatore. Parimento prego la Camera di venire nella stessa risoluzione sulle petizioni 1821 e 1832 in data del 20 dicembre 1878 e del 14 gennaio 1879 con le quali gli esattori comunali pel quinquennio 1873-1877, di Palermo, Mistretta, Calatafimi, Cefalù, Fusò, Castronovo di Sicilia, Carini, Castelvetro, Pollina, Cammarota, Collesano, Gratteri, Santa Margherita Belice, Nicosia, Castrogiovanni, Mezzojuso, Monte Maggiore, Cava dei Tirreni, Trani, Bisacquino, Lentini, Casteldaccia, Villafrati, Cefalà Diana, Torretta, Piazza Armerina, Paternò, M'neo, Castrovillari, Francavilla di Sicilia, Vasto, Noicattaro, Pianopoli e Francavilla Fontana si rivolgono al Parlamento nazionale perchè voglia, in tempo utile, promuovere una disposizione di legge che proroghi la durata del privilegio della procedura fiscale scadente al 31 dicembre corrente, relativa alla esazione delle imposte dirette arretrate.

Si domanda adunque che sia prorogato di un anno l'esercizio dei privilegi fiscali relativi alla esazione delle imposte. Anche su queste due petizioni, la Giunta non trovando ragioni sufficienti per proporre delle modificazioni ad una legge di tanta importanza, qual è quella delle imposte, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Romeo a recarsi alla tribuna.

ROMEO, relatore. Colta petizione n° 1839 la Giunta municipale di Chieri, colle adesioni dei nuovi consiglieri eletti, si rivolge al Parlamento per ottenere un sollecito provvedimento a titolo di compenso pel grave danno arrecato a quel comune dalla legge 18 luglio decorso, perchè per la decretata separazione della borgata di Santena si ridusse il comune medesimo nell'impossibilità di far fronte agli impegni del suo bilancio.

La Giunta delle petizioni ha deliberato di rimandare questa petizione agli archivi principalmente

per questa ragione, cioè che le conclusioni di questa petizione sono le seguenti.

« Per ottenere al più presto un provvedimento conforme all'equità e giustizia appena verrà proposto all'uopo un apposito progetto di legge. »

Ora siccome queste conclusioni sono l'aspettazione di apposito disegno di legge così la Giunta delle petizioni ha proposto di inviare agli archivi la petizione 1839.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Le petizioni si mandano agli archivi quando volgono su di un argomento il quale può formare oggetto di un disegno di legge generale; ma se si manda una petizione agli archivi perchè debba formare oggetto d'un disegno di legge speciale, chi prenderà poi l'iniziativa, o signori, d'una proposta di legge speciale? Quando è negli archivi non è nelle mani del Ministero; e però io non capisco questa risoluzione della Commissione. Io conosco perfettamente la questione della separazione del comune, ora comune, di Santena da quello di Chieri.

Cotesto è stato un provvedimento forse affrettato; non oso censurare una legge, ma mi si permetta che, così fra parentesi, e con tutto il rispetto dovuto ad una legge, ed a chi l'ha promossa, mi si permetta di dire che fu un provvedimento forse non troppo ponderato per le sue conseguenze finanziarie riguardo al comune di Chieri. Ma adesso la legge è fatta; e come volete provvedere? Mandare una petizione agli archivi, perchè sia fondamento di una legge speciale relativamente al comune di Chieri ed a quello di Santena, pare a me che non sia risoluzione da potersi ammettere.

Vi sono dei rimedi; alcuni di questi rimedi potrebbero essere amministrativi: così il Governo potrebbe vedere se sia possibile trovare un modo indiretto di venire in aiuto del comune di Chieri nei danni sofferti nelle sue entrate in conseguenza della separazione del comune di Santena; ma questa non è questione che debba agitarsi nel Parlamento; è una questione che dev'essere esaminata amministrativamente dal Governo, e, prima di tutto, dalle autorità politiche locali. E vi sarebbe pure un altro rimedio: se vi ha qualcuno che creda che si debba rimediare a quest'inconveniente avvenuto per legge, si faccia egli iniziatore di una nuova legge, e la presenti alla Camera.

Questo sarebbe forse il primo caso, per quanto ricordo, nel quale si manderebbe una petizione agli archivi, affinchè sia fondamento ad un disegno di legge concernente un interesse speciale. Pertanto io non posso accettare la proposta della Commis-